

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie di stampa di questi ultimi giorni, il Ministero dell'interno, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi della polizia ferroviaria, avrebbe previsto la soppressione del posto di polizia della stazione di Vasto —:

quali siano stati i criteri, se la notizia corrisponda al vero, per i quali sarebbe stata determinata la soppressione del posto di polizia proprio nella stazione di Vasto;

se, sempre nella suddetta ipotesi, il Ministero abbia tenuto conto del fatto che la stazione di Vasto, ubicata in piena campagna e lontana dal centro abitato, ha necessità che vengano garantite, così come è avvenuto fino ad oggi, adeguate misure di sicurezza ai viaggiatori che, specie nel periodo estivo, utilizzano tale scalo ferroviario. (5-03128)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto civile di Bari-Palese versa nelle note condizioni di incompletezza ormai da circa trent'anni;

il piano regolatore aeroportuale, approvato nel 1976, con decreto ministeriale, prevedeva una pista di volo lunga 3.000 metri ed una via di rullaggio ad essa parallela della stessa lunghezza, nonché un'aerostazione degna di tale nome; tali lavori non sono mai stati eseguiti o sono stati solo in parte realizzati;

negli anni ottanta fu eseguita, a cura di Civilavia, una gara di appalto-concorso per la realizzazione di un'aerostazione che,

pur con una impresa vincitrice, non si è mai concretizzata (il ricorso risulta ancora pendente);

l'aerostazione merci, costruita con fondi della ex Cassa per il Mezzogiorno, è stata adibita a provvisoria aerostazione passeggeri da venti anni e, in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, in mancanza dell'esito dell'appalto-concorso, fu oggetto di ampliamento e di adeguamento;

l'appalto di queste ultime opere fu curato da Civilavia, così come la direzione dei lavori, mentre il progetto fu eseguito dalla Seap e finanziato con fondi previsti dal piano di attuazione della legge n. 64 del 1986 su indicazione del governo regionale dell'epoca;

le opere eseguite sono risultate diverse dal progetto appaltato, e con riduzione della cubatura, nonché con omissione della realizzazione del previsto ristorante;

negli anni successivi sono venute alla luce macroscopiche disfunzioni nelle opere ed impianti eseguiti, come percolazioni di liquami, rotture delle canalizzazioni aeree dell'impianto di climatizzazione ed altri gravi inconvenienti tecnici, ed è emerso che tutte le opere, a distanza di quasi sette anni, non sarebbero state mai collaudate —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accertare le cause e le responsabilità dell'eventuale mancato o ritardato collaudo delle opere eseguite;

quale sia il motivo della variazione del progetto iniziale;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di quanti, con le loro decisioni, hanno privato la città di Bari di un aeroporto degno di un capoluogo di regione, facendo di conseguenza lievitare i costi di almeno cinque volte per un'aerostazione che, già negli anni ottanta, era stata finanziata, progettata ed appaltata ad una impresa pugliese dopo il parere dell'apposita commissione interministeriale ed oggi nuo-

vamente in discussione con nuovo progetto Seap che risulta vecchio e inadeguato alle nuove esigenze della grande utenza.

(5-03129)

COSTA, NICCOLINI, MAMMOLA, SAVELLI, RADICE, GASTALDI, ALESSANDRO RUBINO, COSENTINO, PAROLI, GAZZILLI, CUCCU, TABORELLI, MARRONTA, TARDITI, VITALI, LAVAGNINI, MATA CENA, BERTUCCI, DIVELLA, COLOMBINI, RIVOLTA, LO JUCCO, DONATO BRUNO e MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a partire da quest'anno le celebrazioni ufficiali del 4 novembre non potranno più avvenire al monumento alla Vittoria di Bolzano a seguito di un'assurda decisione assunta con il consenso del Ministro della Difesa, promotore di una soluzione inaccettabile e vergognosa che copre di ridicolo le istituzioni italiane che dimostrano così di voler continuare a piegarsi timorosamente di fronte ai continui ed insensati attacchi degli Schutzen e della Volkspartei;

il generale De Salvia si è permesso di intervenire con dichiarazioni ufficiali senza averne il diritto né l'autorità, recando una grave offesa alla memoria di migliaia di giovani valorosi italiani che hanno sacrificato la propria vita anche per consentire a lui di raggiungere la privilegiata carica che occupa attualmente;

la provincia autonoma di Bolzano riceve ogni anno dallo Stato italiano 6000 miliardi di lire con notevoli vantaggi per quelle minoranze etniche che poi si permettono di offendere gravemente ed impunemente il popolo italiano attraverso iniziative che nulla hanno a che vedere con il rispetto degli ideali e delle tradizioni altrui, che loro stessi pretendono dagli italiani;

i cittadini italiani della città di Bolzano e dell'Italia intera non accetteranno mai l'ignobile decisione di relegare le celebrazioni del 4 novembre in un angolo del

cortile interno del Comune di Bolzano, abbandonando nell'oblio il glorioso monumento alla Vittoria —:

quali siano i motivi che hanno ispirato l'inaccettabile presa di posizione del Ministro. (5-03130)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 257, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 dispone che entro il 31 marzo di ogni anno gli invalidi civili, per lavoro, per servizio, i ciechi ed i sordomuti, assunti al lavoro ai sensi della legge n. 482 del 1968 per chiamata nominativa o numerica tramite l'Uplmo sono obbligati a presentare alla prefettura di appartenenza ed ai propri datori di lavoro una dichiarazione di responsabilità attestante la sussistenza dei requisiti per l'assunzione;

si comprendono le ragioni che possono aver stimolato approvazione della suddetta norma;

la stessa lascia numerosi margini interpretativi sui quali, in nome della certezza del diritto, è doveroso chiedere che sia fatta luce con la necessaria rapidità;

i dubbi interpretativi riguarderebbero l'autocertificazione, nel senso che non è precisato dalla norma se essa deve riferirsi a quella relativa all'atto della assunzione oppure a quella riscontrabile allo stato attuale. Deve altresì essere chiarito se tale autocertificazione debba essere presentata una sola volta oppure ogni anno da parte di tutti;

se non ritengano urgente ed opportuno chiarire i suddetti dubbi e dare le necessarie indicazioni per consentire una più omogenea e sicura interpretazione, nonché precisare i tempi di riferimento del riconoscimento dell'invalidità. (5-03131)

PANATTONI, LUCÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

l'accordo del 22 luglio 1997 tra ente Poste e organizzazioni sindacali a livello nazionale ha definito un piano occupazionale con la previsione di assunzione di circa cinquemila unità (di cui quattromila a tempo pieno - 80 per cento ex precari ai sensi del decreto-legge 510 del 1996, 20 per cento mercato del lavoro - e mille *part-time*) su tutto il territorio nazionale;

l'accordo nazionale distribuisce tale quantità alle singole regioni ed in particolare l'assegnazione di cinquecentocinquanta due unità in Piemonte e Valle d'Aosta a tempo indeterminato, ai sensi del decreto-legge n. 510 del 1996 convertito dalla legge n. 608 del 1996;

viste le iniziative intraprese dal sindacato piemontese per conoscere i criteri di distribuzione quantitativa e qualitativa delle suddette unità alle singole province;

vista la rilevanza del progetto di modernizzazione delle poste italiane e l'importanza dell'iniziativa di assunzione di cinquemila unità, dopo anni di tagli e di compressioni;

vista la necessità di adattare le risorse sotto il profilo qualitativo e quantitativo alle esigenze di detto progetto;

considerata la scoperta di importanti posizioni dirigenziali e la sostanziale inerzia nel procedere alle necessarie azioni di ammodernamento del servizio;

considerata la necessità di imprimere una forte accelerazione ai processi previsti dal piano di sviluppo -:

in base a quali criteri e a quali scelte organizzative e produttive si è proceduto alla definizione della tipologia di assunzioni ed alla assegnazione alle singole filiali dell'E.P.I. in Piemonte;

in base a quali decisioni dell'Ente siano state determinate le graduatorie che hanno condotto alla assunzione a tempo indeterminato di una ampia percentuale di

figli e/o congiunti di dirigenti e quadri in servizio o in quiescenza. È opportuno, per ovvi motivi di equità, che queste operazioni avvengano con totale trasparenza e con preciso riferimento alle necessità specifiche del piano di sviluppo;

quali criteri saranno adottati per le assunzioni ancora da effettuare, sia a livello di settore, sia di unità specifiche;

quale sia il programma di copertura dei posti vacanti della dirigenza (dal 27 luglio 1997 il massimo dirigente locale e da date precedenti i direttori di alcune delle più importanti filiali regionali) perché sia possibile avviare e realizzare anche in sede locale i piani definiti, operazione ovviamente decisiva per il successo del progetto dell'ente (e della SpA a fine anno);

quali azioni siano previste per confrontarsi con le nuove iniziative di terzi sul mercato piemontese (ad esempio Tnt Traco, Poste svizzere);

quali siano i piani previsti a livello locale per riqualificare i servizi esistenti, rendendoli più competitivi, e per creare nuove attività in linea con le direttrici di sviluppo definite. (5-03132)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago è teatro di frequenti incidenti automobilistici, molto spesso anche mortali;

il capogruppo di alleanza nazionale presso il comune di San Giorgio del Sannio (Benevento), dottor Franco Cuomo, ha più volte denunciato alle autorità locali ed ai Ministri competenti l'estrema pericolosità del tratto stradale in questione;

a tutt'oggi non è stato adottato alcun provvedimento, né sono state assunte adeguate iniziative al fine di elevare gli *standard* di sicurezza della trafficatissima arteria che collega il capoluogo sannita al più vicino casello dell'autostrada Napoli-Bari;

in particolare, l'esperienza dimostra come, nelle stagioni autunnale ed invernale, l'indice di pericolosità del tratto stradale in questione tenda ad elevarsi ulteriormente, con un conseguente incremento dell'incidenza dei sinistri automobilistici, favoriti dal manto stradale assolutamente privo di potere abrasivo;

per di più, il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago è soggetto, in numerosi tratti, a pericolosissimi mini allagamenti della sede stradale, dai quali derivano condizioni di evidente rischio per gli automobilisti ed i passeggeri ospitati nelle vetture che vi transitano —

se risulti la situazioni descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare e quali atti concreti ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive responsabilità, al fine di elevare gli *standard* di sicurezza sul raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago e di rimuovere le condizioni di estrema pericolosità e di elevato rischio che ne condizionano la serena fruibilità;

se, nel predisporre gli auspicati interventi, non ritengano di dover tenere conto delle indicazioni e delle proposte contenute in una mozione presentata dal gruppo di alleanza nazionale presso il comune di San Giorgio del Sannio, atto, quest'ultimo, che, pur essendo stato già trasmesso ai Ministri interrogati, si ritiene opportuno sintetizzare di seguito: « Con riferimento al raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (...), si propone: di pavimentare la sede stradale con un asfalto ad alto potere abrasivo, in grado di assorbire l'energia d'urto, soprattutto dei mezzi pesanti; di provvedere immediatamente all'installazione di insegne luminose "a ponte", idonee ad indicare agli automobilisti il modo migliore di percorrere il segmento viario in oggetto; di migliorare la segnaletica orizzontale e verticale; di installare *guard-rail* maggiormente capaci di assorbire l'energia d'urto, soprattutto dei mezzi pesanti; di intervenire sulle carreggiate, conferendo ad esse profili "a schiena d'asi-

no", che consentano la defluizione laterale delle acque piovane, in modo tale da evitare fenomeni di *water planing*; di modificare il tracciato stradale nei punti di curvatura a rischio, conferendogli un andamento meglio predisposto all'assorbimento delle accelerazioni tangenziali dei veicoli (...) ». (5-03133)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio promosso dal consorzio interprovinciale dell'Alto Calore ha messo in evidenza il preoccupante livello di inquinamento riscontrabile lungo il corso d'acqua ed il territorio circostante il fiume Isclero;

con riferimento alla medesima realtà territoriale, sono stati segnalati all'interrogante concreti rischi di dissesto idrogeologico;

in particolare, nel tratto compreso tra Airola e Moiano, in provincia di Benevento, le iniziative di monitoraggio hanno evidenziato la presenza di sostanze organiche, di azoto ammoniacale, di nitrati, di sostanze non biodegradabili, di fosforo e di metalli pesanti, presumibilmente originati dagli scarichi di industrie meccaniche;

nel territorio interessato dall'attraversamento del fiume Isclero sono stati rilevati elevati indici di casi di salmonella e di epatite virale;

l'Isclero, che nel 1500 forniva addirittura acqua potabile alla città di Napoli, si presenta oggi, come è stato evidenziato da un rapporto di Legambiente, « con uno spessore di schiuma di mezzo metro sulla sua superficie ed una colorazione nerastra »;

gli effetti dell'inquinamento del fiume, oltre che sulle aree limitrofe al suo scorrimento, si ripercuotono sulle falde dei monti di Durazzano, con gli intuibili, deleteri effetti su acque peraltro diffusamente utilizzate in quanto considerate potabili —:

se al Governo risulti la situazione descritta in premessa;

se gli constino — od abbia intenzione di accertare — responsabilità riconducibili, a tutti i livelli, a persone fisiche o ad enti;

quali iniziative intenda adottare per agevolare la realizzazione di un piano organico di disinquinamento dell'Isclero e di risanamento ambientale delle aree interessate dal suo attraversamento;

quali atti ritenga di porre in essere al fine di fornire una risposta efficace al rischio di dissesto idrogeologico che incombe sul territorio interessato;

quali interventi ritenga di dover adottare con la massima tempestività al fine di ridurre in maniera consistente l'alto indice di casi di salmonellosi e di epatiti che si registra nelle zone interessate e, in generale, quali atti intenda porre in essere sotto il profilo della prevenzione sanitaria;

se i ministri interrogati non ritengano di dover procedere con la massima tempestività a promuovere un incontro tra i sindaci dei comuni interessati al fine di predisporre, di comune intesa, un progetto di interventi che veda le comunità locali in prima fila nella battaglia per il disinquinamento dell'Isclero;

se non ritengano necessario che, nella fase attuativa del progetto, siano coinvolte unità professionali e lavorative di esclusiva provenienza locale. (5-03134)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con la chiusura degli ospedali psichiatrici presso l'ex ospedale psichiatrico di Marzana, in provincia di Verona, sono state attivate quattro strutture di residenza sanitaria assistita, nelle quali sono stati trasferiti 120 dei 200 pazienti presenti nei reparti dell'ex ospedale psichiatrico, mentre altri 80 sono rimasti nei precedenti reparti psichiatrici in attesa di diversa soluzione;

le residenze sanitarie assistite di nuova istituzione sono gestite attraverso convenzioni tra l'unità sanitaria locale 20 di Verona e quattro cooperative di servizi, i cui operatori hanno il titolo di « operatori addetti agli anziani »;

l'unità sanitaria locale 20 di Verona continua a garantire l'assistenza infermieristica nelle quattro residenze e l'assistenza medica tramite convenzione con tre medici di base;

da segnalazioni fornite all'ufficio di Verona del « comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo » la situazione all'interno di quelle strutture sanitarie assistite sarebbe, per certi aspetti, allarmante in quanto:

a) tra gli ospiti assegnati alle quattro residenze sanitarie assistite, 25 dei 30 cerebrolesi gravi risulterebbero ammassati in un'unica struttura, rendendone problematica l'assistenza;

b) dall'inizio di questa esperienza (maggio 1997) si è verificato un continuo *turn-over* del personale delle cooperative, con un ricambio di circa il 30 per cento del personale negli ultimi mesi;

c) i tre medici di base non avrebbero mai preso in carico le cartelle cliniche relative al passato psichiatrico degli ospiti, in quanto sono rimaste nell'archivio dell'ex ospedale psichiatrico;

d) il turno infermieristico sarebbe coperto con 1 infermiere per 60 ospiti/pazienti, cioè uno ogni due residenze sanitarie assistite, sia di giorno che di notte;

e) i reparti che prima erano aperti ora vengono chiusi a chiave;

f) dopo anni in cui la contenzione non veniva più utilizzata, alcuni ospiti sarebbero stati contenuti in quanto si sarebbero verificati casi di regressione e crisi anche da parte di chi mai era stato in precedenza contenuto;

g) alcuni pazienti avrebbero risentito fisicamente e psicologicamente del

cambio di gestione e strutture al punto che alcuni di loro sarebbero dimagriti e peggiorati nelle loro manifestazioni;

h) nei reparti della residenze sanitarie assistite sarebbero presenti barriere architettoniche che impediscono l'uso normale della struttura ad alcuni ospiti/pazienti e i reparti sarebbero stati aperti pur mancando medicinali e suppellettili essenziali come stoviglie e biancheria;

i) le comunità terapeutiche residenziali protette, che ospitano circa 80 pazienti, non si sono evolute in strutture realmente alternative, e dalle 4 inizialmente previste, esse si sono già ridotte a 3 —:

da chi sia stata composta la commissione che ha operato la suddivisione dei pazienti nelle residenze sanitarie assistite;

secondo quali criteri di tutela dei diritti umani e di idoneità strutturale di tali luoghi la suddetta commissione abbia operato;

come mai non siano stati utilizzati in queste strutture gli infermieri che da oltre trent'anni operavano con i pazienti dell'ospedale psichiatrico di Marzana e che avevano un'esperienza professionale adeguata;

quali siano stati i parametri utilizzati per definire « guarite » le persone che siano al giorno prima erano considerate « malate » e se detti parametri siano stati in qualche modo manomessi per far rientrare nelle casistiche previste dalle residenze sanitarie assistite il maggior numero di ospiti;

come mai non si sia cercato di mantenere il più possibile stabile la situazione abitativa degli ospiti più problematici;

se non giudichi che il continuo *turn-over* degli operatori addetti, che non possono conoscere i pazienti, sia un fattore che può aggravare la loro situazione.

(5-03135)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 16 ottobre 1997 presso il dipartimento dello spettacolo del Consiglio dei ministri, la commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico ha riconosciuto finanziabili, per la categoria di film di « interesse culturale nazionale », « Bajo Bandera » di Juan José Jusid per 682 milioni e « Dolce far niente » di Nae Caranfil per 1 miliardo e 165 milioni;

la suddetta commissione ha altresì ammesso al finanziamento « Cipollino » di Neri Parenti per 3 miliardi e 805 milioni, « I miei più cari amici » di Alessandro Benvenuti per 3 miliardi e 33 milioni, « Barbara » di Angelo Orlando per 897 milioni, per la categoria di film di « produzione nazionale »;

la legge subordina la concessione di finanziamenti pubblici al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica, nonché di sufficienti qualità artistiche, o culturali, o spettacolari —:

quale sia stata nel dettaglio la documentazione presentata dai suddetti registi per ottenere l'erogazione finanziaria ed in base a quali criteri le opere filmiche siano state ritenute meritevoli della sovvenzione pubblica;

quale sia stata l'attività di produzione cinematografica svolta nel passato dai sopra elencati registi; se ed in quale misura questi ultimi abbiano usufruito di precedenti finanziamenti del fondo unico dello spettacolo e quali siano stati gli incassi complessivamente conseguiti. (5-03136)

ALBONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1991 (data consegna lavori) doveva essere ultimato, nonché consegnato, il centro anziani Cascina Sant'Andrea di Biassono (Milano);

tale centro doveva sorgere per ospitare anziani più il custode; il costo dell'opera era stato fissato per circa lire 2.160.000.0000;

occorre notare che quest'opera non ancora ultimata presenta servizi igienici senza finestre; ad oggi si può accedere a tale centro solo da una strada privata poiché il suddetto è circondato da una cascina da un lato con relativa stalla di proprietà di un allevatore, dall'altro lato da un campo da tennis e in ultimo da una zona alberata che si affaccia sull'auto-dromo di Monza;

tutto lo stabile è pieno di infiltrazioni e rigonfiamenti, inoltre risulta sostanzialmente da ristrutturare se non addirittura da ricostruire;

la suddetta struttura è improponibile per l'uso — di grande importanza sociale — a cui doveva essere destinata;

risulta siano già stati inoltre spesi 300 milioni circa per l'acquisto dei mobili; oggi la regione Lombardia chiede la restituzione delle somme stanziare, vista la mancata consegna dell'opera per la quale erano state erogate;

sarebbe opportuno accertare le gravi responsabilità di chi ha permesso il permanere della situazione sopra descritta —:

se e come intendano adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, perché sia avviata a soluzione la grave e improponibile situazione venutasi a creare in ordine ad un'opera di evidente rilevanza sociale. (5-03137)